

spesso in nero, il che dà loro un'aria lugubre, portano altresì una specie di cappuccio ugualmente nero, della foggia di quello delle nostre monache, che ne nasconde completamente il capo.



Mussulmana di Mostar.

Partendo da Mostar onde recarmi a Metkovich, mi è accaduto di viaggiare in uno scompartimento nel quale, ad una stazione o due dopo Mostar, aveva preso posto un turco con la sua famiglia: due donne col capo coperto a quel modo, che avrebbero potuto essere le sue due mogli, e un bambino che una di esse teneva fra le braccia. Appena salito sul treno, il turco, certamente un pezzo grosso, a giudicare dagli ossequi delle persone venute ad accompagnarlo, non credendo bastasse nemmeno il modo con cui erano coperte, ad occultarle allo sguardo dei profani, fece tirare la tenda con la quale si divide in due lo

scompartimento quando i viaggiatori vogliono dormire, organizzando così una specie di harem anche nel ristretto spazio di uno scompartimento ferroviario. Ho saputo poco dopo come quel mio compagno di viaggio fosse un alto dignitario del culto mussulmano, e come, in questa sua qualità, si senta in dovere di dare l'esempio di osservare più rigida-